



Il duello nell'arte rupestre camusa: simbolo di passaggio, della danza armata e della lotta del bene contro il male

di Manuela Zanetta*

ABSTRACT

The duel appears in the rock art of Valcamonica at the end of the Bronze age (Camunian periods IV A e B; XI-VIII century b.C.) and it lasts on for the Iron age until its decline (Camunian periods IVC, IVD, IVE, IVF; from VIII century a.C. to I century a.C.) because the importance of the male and warrior aspect has grown. But the duel of Valcamonica cannot reduce only of pure competitive fight, to the contrary it has more deep senses and it is not always took for granted. In the first phase of its evolution the duel was an expression of the male factor strength, putting the sexual organs in evidence. This is an aspect findable with insistence in the Villanoviano and Retico worlds and which disappear with the successive phases, when the Celtic culture will influence the context of Valcamonica engraving. In the "Carrello di Bisenzio" there are little statues that turn around to the central group of duel. This scene has been interpreted such as the legend of "Rex Nemorensis" (Torelli 1999). But the scene can be interpreted as the legend of the local hero with initiators trials (Carandini, 2002). In Valcamonica some engravings of duel can be a representation of initiation rites such as Rock 1 of Naquane where with the warriors there are some subjects the may be referred to "travel", "crossing", "purification": labyrinth, "palette", bird, incomplete bust.

In some scenes we can find a lot of differences: arms used for particularity rites, accentuated movement, for example Zurla rock 1 and 18. These scenes can be interpreted as dances, even armed dance. In Foppe di Nadro, rock 24 there is the same man of Zurla with another one with a flute. Can we talk about a kind of "pirrica", the dance of fire in Ancient Greece? In Zurla rock 17 and Campanine rock 52 there are more then two warriors dancing, too.

Another interpretation is a fight between good and bad, because the duel would be the symbol and the iconographic representation of an abstract concept. Sometimes there are warriors with assistants or arbitrators.

In conclusion there is not only one interpretation for the duel of Valcamonica.

RIASSUNTO

Il duello come tema iconografico compare nelle incisioni rupestri camune alla fine dell'Età del Bronzo (periodi camuni IV A e B; XI-VIII sec. a.C.) e perdurerà per tutta l'età del Ferro fino alla decadenza (periodi camuni IVC, IVD, IVE, IVF; dall'VIII sec. a.C. al I sec. d.C.), segno evidente che esso ricopriva un significato particolarmente importante, ora che stava crescendo l'importanza dell'aspetto guerriero e virile. Ma il "duello camuno" non si può ridurre solo e soltanto alla dimensione del puro combattimento agonistico, al contrario esso racchiude in sé significati più profondi e non sempre scontati. Indubbiamente nella prima fase della sua evoluzione, il duello si configura soprattutto come espressione dell'elemento virile e della forza maschile, quest'ultimi sottolineati anche dall'ostentazione degli organi sessuali ma successivamente acquisisce caratteri che vanno ben oltre. Infatti, le scene di duello possono essere ricollegate ai riti di iniziazione e di rinascita quali ad esempio quelli che celebrano il passaggio dalla pubertà all'età adulta, oppure l'iniziazione militare e sacerdotale. Ma non solo questo emerge dagli esempi analizzati: infatti, un consistente numero presenta alcuni caratteri che si allontanano dal canone tradizionale, in quanto al posto delle solite armi impugnano particolari oggetti ancora indecifrabili, i quali possono essere ricollegati alle panoplie speciali usate in certe occasioni o per alcuni riti. Oltre a ciò, i due personaggi in apparente duello sono raffigurati con movimenti accentuati e sinuosi, come se stessero danzando.

Da tenere in considerazione è un'ulteriore interpretazione che vede nelle scene di duello la rappresentazione della lotta tra il bene e il male, assumendo in questo modo un significato ideologico più alto perché in questo caso il duello sarebbe il simbolo di un concetto astratto.

* Manuela Zanetta
Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP



Il duello come tema iconografico compare nelle incisioni rupestri camune alla fine dell'età del Bronzo (periodi camuni IV A e B; XI-VIII sec. a.C.) e perdurerà per tutta l'età del Ferro fino alla decadenza (periodi camuni IVC, IVD, IVE, IVF; dall'VIII sec. a.C. al I sec. d.C.). In altre parole percorre l'ultima fase dell'età del Bronzo ma soprattutto tutta l'età del Ferro, con i picchi più consistenti (in base ad un campione analizzato di 181 scene) nei primi due periodi (IVA-IVB) e una graduale diminuzione nelle altre fasi (IVC-IVD-IVE-IVF), con la piena maturità rappresentata nella fase naturalistica (IVC) che racchiude gli esempi più compiuti, nonostante il numero limitato degli stessi. Nelle fasi precedenti a questa, quindi, si assiste a un manifestarsi sempre più intenso di scene molto simili fra loro che gettano le basi, con gli attributi specifici che poi saranno mantenuti per più secoli (armi, posizione, specularità), allo schema iconografico tipico e riconoscibile del duello, mentre nelle fasi finali si va incontro ad una progressiva riduzione dei dettagli e al ritorno allo schematismo in generale, ma anche ad alcuni esempi unici e rari in particolare, come nel caso delle cosiddette scene "cruente".

Il fatto che questo tema sia presente per un lasso di tempo così lungo è forse da riferirsi al significato particolarmente importante che esso doveva rivestire, ora che stava crescendo l'importanza dell'aspetto guerriero e virile. Ma il "duello camuno" non si può ridurre solo alla dimensione del puro combattimento guerriero, al contrario esso racchiude in sé significati più profondi e non sempre scontati. Indubbiamente nella prima fase della sua evoluzione, il duello si configura soprattutto come espressione dell'elemento virile e della forza maschile, sottolineati anche dall'ostentazione degli organi sessuali. Aspetto questo che si ritrova con insistenza nel mondo villanoviano (*immagine 4*) e retico (prima età del Ferro, periodi camuno IVA-B inizio C) e che tenderà a scomparire con le successive fasi, quando invece sarà la cultura celtica nella quale l'itifallia ricopre un ruolo poco più che marginale ad influenzare il contesto delle incisioni della Valcamonica. Come esempi possono essere citate le scene della *roccia 44 di Naquane (immagine 1)*, *roccia 29 di Foppe di Nadro (immagine 2)* e *roccia 18 di Zurla (immagine 3)*.

Utile a questo punto il confronto con le figurine bronzee che decorano il *Carrello di Bisenzio* (necropoli di Olmo Bello di Bisenzio; seconda metà VIII sec. a.C.) (*immagine 5*): qui, all'interno di un'iconografia complessa sono inseriti vari gruppi bronzei di piccole dimensioni che ruotano intorno al gruppo centrale raffigurante un duello, i cui protagonisti sono caratterizzati dall'itifallia. Il fatto che questa scena sia circondata da altri elementi riferibili al mondo naturale e quindi al "mondo della selva" è stata paragonata alla leggenda della successione del *Rex Nemorensis* (Torelli, 1999), il quale per diventare tale doveva vincere in un duello con la spada il sacerdote in carica. Ma la stessa scena può essere interpretata anche come "una saga di un eroe locale" imperniata su prove iniziatiche che lo portano "al massimo rango" (Carandini, 2002).

E in Valcamonica alcune incisioni di duelli possono proprio essere viste come RITI D'INIZIAZIONE, primo fra tutti l'esempio della *Grande Roccia di Naquane (immagine 6)*, (periodo camuno IVB) dove in un solo caso compaiono molte delle associazioni possibili con il tema dei duellanti e cioè il labirinto, l'ornitomorfo, la paletta, il busto incompleto. Tutti questi soggetti, infatti, possono riferirsi per certi versi all'idea di "passaggio", "viaggio", "purificazione", "iniziazione". Forse, anche il busto incompleto di antropomorfo e la paletta possono essere letti in quest'ottica. Minori problemi interpretativi, invece, sono legati al labirinto e all'ornitomorfo. Il primo è ormai riconosciuto come il simbolo di passaggio, di iniziazione e di rinascita per eccellenza (Gavaldo-Sansoni); rappresenta con i suoi meandri e andirivieni un percorso difficile in cui chi lo attraversa è costretto a superare alcune prove che lo porteranno ad una trasformazione sul piano individuale: è in questo che si legge il "rito di passaggio", il quale può voler dire iniziazione sacerdotale o militare, cambiamento d'età, ovvero dalla pubertà all'età adulta, sottintendendo la morte di un qualcosa (solitamente uno status) e quindi la rinascita in un qualcos'altro. Al significato di rinascita si riallaccia anche l'ornitomorfo, in questo caso un uccello acquatico, che legandosi, appunto, all'acqua, può essere connesso all'idea di purificazione e quindi di iniziazione.

Non solo questo si può estrapolare dalle scene di duello della Valcamonica: infatti, vi è un gruppo di incisioni che sembrano allontanarsi dal vero e proprio duello in quanto presentano tratti diversi rispetto al canone esistente, ovvero hanno armi sostanzialmente differenti, forse da ricondurre alle panoplie speciali usate per particolari esigenze o riti, e sono rese con movimenti così accentuati e sinuosi da poter essere interpretate come scene di danza, seppur armata. I per-

sonaggi di Zurla (roccia 1 e 18 - IVC) (*immagine 7*) con il loro copricapo (elmo raggiato) e con lo scudo particolare (l'oggetto impugnato è veramente uno scudo o piuttosto uno strumento musicale?) compaiono anche su un'altra roccia: la 24 di Foppe di Nadro, in due casi. Il primo presenta due antropomorfi dello stesso tipo ma non in connessione diretta in quanto si trovano sulla stessa linea verticale e al centro si trova una rosa camuna, ma soprattutto il secondo caso presenta un solo guerriero anche se di aspetto non così curato ma con le stesse armi e lo stesso copricapo. Cosa fondamentale però è che esso è associato ad un secondo antropomorfo che sembra suonare un flauto e quindi dovrebbe danzare. (*immagine 8*) A questo punto il problema è stabilire se anche gli antropomorfi di Zurla stanno danzando nonostante non ci sia il suonatore di flauto: si può forse parlare di una specie di pirrica, la danza di guerra o meglio "danza del fuoco"? Questa infatti nel contesto greco veniva eseguita in armi, accompagnata dal suono del flauto e faceva parte dell'educazione dei giovani e dell'esercizio militare. E non loro in Grecia ma anche nel mondo romano esistevano contesti in cui la danza armata rivestiva un ruolo importante: basti pensare al Collegio dei Sali in epoca arcaica il quale avevano il compito di aprire e chiudere la campagna militare, portando in processione 12 scudi bilobati e quindi diversi da quelli utilizzati in guerra, percuotendoli e muovendosi con movimenti forsennati. Il problema, però, si fa più complicato quando, osservando le pitture etrusche nella *tomba delle Iscrizioni* (Tarquinia), appare un suonatore di doppio flauto posto fra una coppia pronta alla lotta e da un'altra in evidente mossa di pancrazio.

A Zurla, roccia 17 (IVC) non solo i due guerrieri in apparente duello parrebbero danzare ma anche altri due antropomorfi sembrano seguire il loro esempio. Ciò sembra avvenga anche sulla roccia 52 di Campanine, seppur con alcuni dubbi. Per questo tema il riscontro più evidente è quello con la pittura etrusca di due danzatori per così dire affrontati, come ad esempio nella *tomba delle Leonesse* (Tarquinia) databile al 530-520 a.C. e quindi coeva alle scene camune. Il raffronto può essere fatto in particolar modo per il dinamismo a cui si associa il movimento stesso di gambe e braccia, nonché per le proporzioni e per il modello di delineare il corpo con l'accentuazione dei muscoli degli arti inferiori. (*immagine 9*)

Un'ulteriore interpretazione per il tema in esame è quella che alcune scene di duello potrebbero rappresentare la lotta tra il bene e il male (Sansoni), assumendo in questo modo un significato ideologico in quanto il duello sarebbe il simbolo, la rappresentazione iconografica di un concetto astratto.

Da non sottovalutare gli esempi in cui viene sottolineato l'ASPETTO AGONISTICO, come a Naquane sulle roccia 50 (IVC) (*immagine 10*) dove compare un terzo personaggio con un armamento diverso o a Seradina roccia 12 (IVA) dove sono ben due guerrieri che si affiancano. Si può quindi pensare che questi guerrieri siano degli assistenti o degli arbitri che sorvegliano lo svolgersi dell'incontro e quindi si presuppone che ci fossero già regole precise da rispettare. Anche a Foppe di Nadro sulla roccia 6 (*immagine 11*) nonostante non ci siano gli arbitri compaiono due scene di aspetto agonistico: una è l'unica scena di lotta fino ad ora accertata, mentre l'altra è un duello dove fra i due contendenti si pone un oggetto che dai confronti con l'*arte delle situle* può essere interpretato come il premio.

Rari sono i casi riconducibili forse a RITI FUNERBRI. In un caso, Foppe di Nadro roccia 6, (IVE) (*immagine 12*) sono presenti due guerrieri armati, seppur in visione frontale a cui si sovrappone un terzo armato disteso su un ipotetico piano orizzontale. Fra l'altro questo modello è molto diffuso in altre culture anche in secoli precedenti come nell'esempio della famosa *ansa d'Hydria* da Treia (VI sec. a.C.) (*immagine 13*) che sagoma due guerrieri affrontati su un corpo giacente al suolo, oppure in ambito greco il *piatto con Menelao e Ettore* che combatte sul corpo di Euforbo (600 a.C.).

Da tutto questo emerge che un'interpretazione univoca per il tema del duello non sembra esserci ma analizzando caso per caso si può inquadrare il soggetto in alcuni gradi filoni: riti di passaggio, in primis, danza armata (il cui significato è sicuramente da approfondire), duelli legati ad un ambito mitologico, forse espressione di verità profonde.



fig. 1



fig. 2

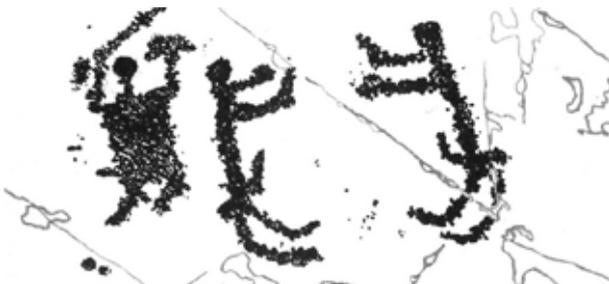


fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8

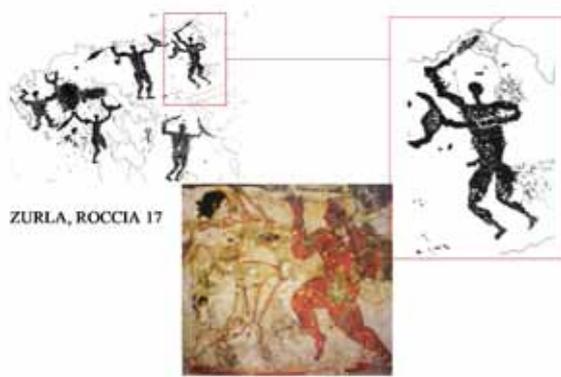


fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12

DIDASCALIE IMMAGINI

Didascalie immagini

Immagine 1: NAQUANE, ROCCIA 44

Immagine 2: FOPPE DI NADRO, ROCCIA 29

Immagine 3: ZURLA, ROCCIA 18

Immagine 4: STATUETTE DEL VASO BRONZEO DELLA NECROPOLI DI OLMO BELLO DI BISENZIO; FINE VIIIa.C.

Immagine 5: CARRELLO BRONZEO DI BISENZIO - fine VIII sec. a.C.

Immagine 6: NAQUANE, GRANDE ROCCIA

Immagine 7: ZURLA, ROCCIA 1

Immagine 8: FOPPE DI NADRO, ROCCIA 24

Immagine 9: TOMBA DELLE LEONESSE, TARQUINIA; 530-520 a.C.

Immagine 10: FOPPE DI NADRO, ROCCIA 6

Immagine 11: NAQUANE, ROCCIA 50

Immagine 12: FOPPE DI NADRO, ROCCIA 6

Immagine 13: ANSA D'HYDRIA DA TREIA; VI a.C.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.,

1996 La civiltà della Valcamonica. Est

FOSSATI A.,

1991 L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica in Immagini di una aristocrazia dell'età del Ferro nell'arte rupestre camuna, Milano

PACCIARELLI M.,

2002 Raffigurazioni di miti e riti su manufatti metallici di Bisenzio e Vulci tra il 750 e il 650 a.C. in A. Carandini, Archeologia del mito. Emozione e ragione tra primitivi e moderni, Einaudi pp. 301-324

RAGAZZI G.,

1994 Danza armata e realtà ctonia nel repertorio iconografico camuno dell'età del Ferro in Notizie Archeologiche Bergomensi, n. 2; pp 235-247

SANSONI U., GAVALDO S.,

1999 Simboli sulla roccia, edizioni del Centro,

SANSONI U., MARRETTA A.,

2001 I maestri di Zurla: simbologie e linguaggio di alcune rocce camune in Adoranten, periodico del Scandinavian Society for Prehistoric Art, Dicembre

TORELLI M.,



fig. 13

1999 Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana, Electa

IMMAGINI

- Naquane, roccia 44, Grande Roccia; Foppe di Nadro, roccia 6: fotografie D. Liscio

- Foppe di Nadro, roccia 29, 24, 6: fotografie M. Zanetta

- Zurla, roccia 18, 1, 17: rilievi Dip. Valcamonica e Lombardia del CCSP

- Naquane, roccia 50: A. Fossati, L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica in Immagini di una aristocrazia dell'età del Ferro nell'arte rupestre camuna, Milano 1991

- Statuette del vaso bronzeo della necropoli di Olmo Bello di Bisenzio: Storia dell'arte, Electa

- Particolare del carrello bronzeo di Bisenzio: Storia dell'arte, Electa

- Tomba delle Leonesse: R. Bianchi Bandinelli, A. Giuliano, Etruschi e Italici prima del dominio di Roma, Rizzoli editore 1973

- Disegno della pianta centrale della staffa della Fibula aurea di Vulci: A. Carandini, Archeologia del mito. Emozione e ragione tra primitivi e moderni, Einaudi 2002

- Ansa d'hydria da Treia: Eroi e regine, Piceni popolo d'Europa, (cat. della mostra a palazzo Barberini, 2001), Roma 2001